



Facciata della Basilica di San Marco di Antonio Visentini (XVIII secolo).

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA
PROCURATORIA DI SAN MARCO
COMUNE DI VENEZIA
REGIONE VENETO
RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA - RAISAT

CONCERTO
DI NATALE

VENEZIA
Basilica di San Marco
martedì 21 dicembre 2004 ore 20.00

Il concerto verrà trasmesso in diretta a cura dell'APT e in differita sabato 25 dicembre da RAISAT e Telechiara



PIETRO MASCAGNI

Messa di Gloria

per soli, coro e orchestra

Kyrie
Gloria
Laudamus
Gratias
Domine Deus
Qui tollis
Qui sedes
Quoniam
Cum Sancto Spiritu
Credo
Et incarnatus
Et resurrexit
Sanctus
Elevazione
Benedictus
Hosanna
Agnus Dei

Marcello Viotti

direttore

Giorgio Casciarri

tenore

Marcin Bronikowski

baritono

Enrico Balboni

violino solista

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

direttore del Coro Emanuela Di Pietro

PIETRO MASCAGNI

Messa di Gloria in Fa maggiore per tenore, baritono, coro e orchestra.

Kyrie, Gloria (Gloria, Laudamus te, Gratias, Domine Deus, Qui tollis, Qui sedes, Quoniam, Cum Sancto), Credo (Credo, Et incarnatus, Crucifixus, Et resurrexit), Sanctus, Elevazione, Benedictus (Hosanna), Agnus Dei

La musica sacra nell'Italia dell'Ottocento – intesa come genere che sonorizza funzionalmente le pratiche liturgiche, paraliturgiche e devozionali del culto cattolico – subisce uno sdoppiamento di funzioni e di statuto, conseguenza sia del processo di secolarizzazione in atto nella società, sia dei mutati indirizzi estetici della musica e dell'opera musicale indotti dalle poetiche romantiche e poi decadentiste. Da un lato continua, anche se con minor vigore, la tradizione secolare di una musica sacra funzionale al culto – con solo organo o con coro e organo nelle chiese minori e nelle feste di minor importanza, con organici strumentali di diverse dimensioni nelle feste solenni, soprattutto nelle chiese dotate di maggiori mezzi –, d'altro canto si assiste alla creazione – da parte di compositori che non hanno incarichi retribuiti nell'ambito di chiese parrocchiali o cattedrali – di opere liturgiche sostanzialmente concepite come partiture autonome dal culto, che possono benissimo venire fruito anche in ambito concertistico, senza alcuna connotazione culturale.

In quest'ultimo caso il genere della musica sacra, per effetto del concetto di autonomia estetica dell'opera d'arte, si distacca dalla sua funzione di celebrazione del sacro, per divenire uno dei possibili generi della musica vocal-strumentale, da fruire unicamente in base ai canoni del giudizio estetico, come si riscontra nella tradizione musicale tedesca dell'Ottocento, basti pensare ad esempio alla *Missa solennis* di Beethoven, al *Requiem* di Schumann o al *Deutsche Requiem* di Brahms. Inoltre la musica sacra assolve in Italia del XIX secolo anche un'importante funzione didattica che segna spesso l'apprendistato del compositore, secondo una radicata tradizione pedagogica d'ambito sei e settecentesco. Se si scorrono le biografie e i cataloghi delle opere dei maggiori operisti italiani del XIX secolo, si nota come quasi sempre essi composero, nel periodo di studio ed apprendistato, una serie di composizioni di musica liturgica: Rossini compose, nel periodo giovanile, almeno 25 composizioni sacre, tra cui una Messa per soli, coro e orchestra che fu eseguita nel 1808 a Ravenna, e una *Messa di Gloria*, eseguita nel 1820 a Napoli, presso la chiesa di San Ferdinando. Copiosissima anche la produzione sacra giovanile di Donizetti durante il suo apprendistato napoletano; meno numerosa, ma comunque significativa, l'analoga produzione di Bellini, di cui tra l'altro ci rimangono una Messa in re maggiore per coro e orchestra che risale al 1818, e un *Salve Regina* in la maggiore per quattro solisti e orchestra, composto nel medesimo torno d'anni.

Anche per gli operisti della seconda metà del secolo la composizione di partiture sacre costituì un primo cimento di notevole importanza: il primo Verdi scrisse, tra le altre opere liturgiche, una *Messa di Gloria* per soli, coro e orchestra, che fu eseguita a Busseto nel 1835, mentre Puccini conobbe una primissima affermazione come compositore con il mottetto *Plaudite popoli* e con un *Credo*, entrambi eseguiti a Lucca nel luglio 1878. Se dunque la musica sacra ebbe un ruolo significativo nel forgiare la tecnica compositiva dei musicisti italiani dell'Ottocento durante il suo apprendistato, nel prosieguo della carriera i compositori di un certo nome, quasi tutti operisti, raramente scrissero musica sacra e quasi mai con una precisa funzionalità liturgica, bensì in occasioni celebrative o commemorative, dopo le quali la partitura o scompariva dal repertorio, o entrava nell'ambito concertistico, in base a quella fruizione puramente defunzionalizzata cui prima si faceva cenno.

Basti qualche esempio: Rossini, ormai ritiratosi dal mercato operistico, scrisse nel 1863 a Parigi la *Petite messe solemnelle* per piccolo coro, due pianoforti ed harmonium, in occasione della consacrazione della cappella privata della contessa Louise Pillet-Will. Donizetti scrisse un *Requiem* nel 1835 per la morte di Bellini, rimasto incompiuto, e nel 1837 un'analoga *Messa* per commemorare la morte di Niccolò Antonio Zingarelli. Verdi scrisse la notissima *Messa da Requiem* per commemorare la morte di Manzoni, e compose come *opus ultimum*, svincolato da qualsiasi committenza, i *Quattro pezzi sacri*; infine Ruggero Leoncavallo scrisse nel 1900 un *Requiem* mai eseguito, pensato per commemorare la dipartita di Umberto I, morto in quell'anno per mano di un anarchico.

Nella produzione di Pietro Mascagni la musica sacra compare solo nel periodo di apprendistato – che il musicista svolse prima presso il Conservatorio di Milano, e poi come direttore itinerante – periodo che precede il grande, insperato successo della *Cavalleria rusticana*, la sua prima opera, che andò in scena al Costanzi di Roma nel 1890. Tra il 1880 e il 1888 Mascagni compose – menzionando solo le partiture più significative – una messa per coro e orchestra (1880), un *Salve Regina* per coro a cappella (1881), una *Messa per la festa di S. Maria Santissima del Rosario*, eseguita a Livorno nel 1883, una *Messa da Requiem*, composta in quello stesso anno, e infine la *Messa di Gloria* in fa maggiore nel 1881. Quest'ultima composizione va certamente considerata la sua più riuscita nell'ambito del repertorio sacro, e – nonostante qualche indecisione stilistica – rimane uno dei migliori lavori del genere scritto in Italia alla fine dell'Ottocento. Mascagni compose la *Messa di Gloria* nel 1888 a Cerignola, in Puglia, dove si trovava per dirigere alcuni concerti alla testa dell'orchestra locale, della quale era stato nominato direttore stabile. La messa fu scritta per un'orchestra di allievi della scuola di musica cittadina, rinforzata per l'occasione da alcuni professionisti, a cui si aggiunsero un coro di dilettanti e i tre solisti, e venne per la prima volta eseguita nella chiesa di Sant'Antonio di Cerignola nel 1888. Il tipo di scrittura vocale e strumentale della partitura va quindi considerata anche tenendo conto che Mascagni dovette porsi dei precisi limiti di tipo esecutivo, poiché aveva a disposizione una compagine orchestrale di giovani, molti dei quali possedevano un'esperienza strumentale limitata. Anche per tale ragione la messa è priva – sal-

vo alcuni brevissimi passaggi – di sezioni in contrappunto «osservato» e/o in stile fugato, che probabilmente avrebbero richiesto degli strumentisti e un coro più esperti e smalzati. Tale aspetto della messa fu sottolineato con un certo sussiego critico in una recensione di una successiva esecuzione della messa: «Sempre lo stile drammatico domina nei vari pezzi. Si cercherebbe invano in tutta la messa un corale, una fuga o anche un semplice fugato». Ma la forza e i pregi della partitura di Mascagni non vanno cercati nell'elaborazione e nella complessità della scrittura orchestrale e vocale – preclusa come detto dagli oggettivi limiti dei primi esecutori, oltre che probabilmente dallo stesso spettro stilistico che il compositore andava in quegli anni maturando –, ma nella felicità dell'invenzione lirica, nella struttura chiara e simmetrica degli episodi, nella capacità di infondere all'obbligata *simplicitas* della trama sonora un afflato di spontaneità e di freschezza che ancor oggi risulta accattivante all'ascolto. Dopo Cerignola, la *Messa di Gloria* conobbe una ripresa di ben più ampio richiamo: Mascagni infatti organizzò nel 1891, forte del trionfale successo della *Cavalleria*, un'esecuzione ad Orvieto per il sesto centenario della consacrazione del Duomo, esecuzione che divenne un avvenimento musicale di risonanza nazionale, coronato da un vistoso successo di pubblico e di critica.

La messa ha inizio con una dolce melodia affidata ai primi violini che apre il *Kyrie*, subito ripresa dal coro, quindi un passaggio dei violini, sostenuti dal tremolo degli altri archi, porta al *Christe*, intonato dal basso solista e quindi dal tenore, in un andamento più marcato e sostenuto rispetto alla sezione precedente. La ripresa del *Kyrie* si conclude con il ritorno della frase dei primi violini che aveva segnato il passaggio tra il primo e il secondo episodio di questa prima parte della messa. Il *Gloria*, musicato con particolare opulenza come tipico in questo genere di messa, è suddiviso in una serie di sottosezioni, ognuna delle quali ha un carattere suo proprio. L'incipit spicca per il carattere gioioso, ove con piglio trionfante le voci e gli strumenti intonano l'inizio del canto di lode; quindi nel *Laudamus* l'atmosfera vira verso un lirismo patetico di conio quasi operistico, dominato dalla melodia affidata al tenore. Il successivo *Gratias* è un Largo appassionato e commosso, introdotto dai violoncelli soli, seguiti dal basso solista, che esegue una corposa melodia sorretta solo dai violoncelli, dai flauti e dai clarinetti. Progressivamente entrano gli altri archi in *pianissimo*, con i primi violini che raddoppiano la melodia del solista. Dopo un breve episodio affidato ai soli archi, vi è una sorta di ripresa dell'inizio della sottosezione, con un efficace passaggio da La minore a La maggiore. Nel *Domine Deus* il tenore e il basso entrano in successione, intonando due singoli episodi, quindi si uniscono nella perorazione finale. Cupa e solenne l'atmosfera del *Qui tollis*, avviato solo dalle viole e dai violoncelli, questi ultimi raddoppiati, con bell'intuito timbrico, dai clarinetti, quindi i primi violini intonano una melodia che progressivamente si espande dal registro grave sino all'acuto, con l'accompagnamento dei clarinetti e dell'arpa. Sulla coda della melodia dei violini entra il tenore e con lui progressivamente tutta l'orchestra. Il *Qui sedes* è caratterizzato dall'introduzione della tromba solista, e dal successivo canto disteso del basso, sorretto da una

diafana tessitura orchestrale. Dopo il *Quoniam* – un maestoso episodio corale – il *Cum Sancto Spiritu* riprende alcuni elementi tematici dell’inizio del *Gloria*.

Il *Credo* inizia con una sorta di brevissimo fugato, che conduce ad un maestoso episodio corale di notevole effetto. Nell’*Incarnatus*, dopo la melodia iniziale affidata all’oboe, il tenore intona un’aria dal tono di fervida preghiera, che si innalza verso il registro acuto alle parole «et homus factus est». Seguono il *Crucifixus*, caratterizzato dall’andamento omoritmico del coro, e il *Et resurrexit*, dominato dal disegno ritmico puntato di corni, trombe e tromboni. Il *Sanctus* è introdotto da poche battute del canto del coro, quindi – dopo una pausa ad effetto – entra il tenore con una melodia dall’ampio legato, che sfocia nel giubilante *Hosanna* a coro pieno. Vi è poi un breve episodio per sola orchestra in corrispondenza dell’Elevazione, basato sulla preminenza del canto dei primi violini, fino ad una sorta di cadenza finale che conduce al *Benedictus*. La pagina ha un avvio misterioso, ove compaiono, in rapida successione, trombe e tromboni appaiati, violoncelli, contrabbassi e arpa, e i clarinetti con un breve arpeggio, quindi il basso distende il proprio canto in una melodia trattenuta ed elegiaca ad un tempo. Nella seconda parte dell’aria il tono si fa più veemente, fino a giungere alla coda, un’intensa perorazione che sfocia in brevissimo interludio orchestrale dalle fasciose ombreggiature timbriche.

Segue la breve ripresa giubilante dell’*Hosanna* a pieno coro, quindi la messa si conclude con il *Sanctus*, pagina nella quale il giovane Mascagni riesce a creare un’atmosfera raccolta ed intensamente spirituale. Dopo l’introduzione orchestrale, l’arpa annuncia l’inizio del canto del basso, cui subito si alterna il tenore e quindi il coro, in un processo di intensificazione, che porta alla rassegnata e nel contempo speranzosa invocazione «miserere nobis». Il tenore e il basso riprendono, variandola, una breve sezione dell’*Agnus* iniziale, e poi il brevissimo Tutti di soli, coro e orchestra – dapprima in *fortissimo*, poi in un efficacissimo, trattenuto *pianissimo* – conclude la partitura, che suggella una prima affermazione del talento del compositore livornese, prima del grande balzo ai vertici dell’agone operistico, che lo consacrerà come il più celebre compositore italiano tra i due secoli dopo Giacomo Puccini.

Paolo Cecchi

Messa di Gloria

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Signore, abbi pietà di noi.
Cristo, abbi pietà di noi.
Signore, abbi pietà di noi.

Gloria in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus
bonae voluntatis.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli
uomini di buona volontà.

Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te.
Glorificamus te.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glo-
rifichiamo.

Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.

Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.

Domine Deus, Rex coelestis, Deus Pater omnipo-
tens. Agnus Dei, Filius Patris. Domine Fili unigeni-
te, Jesu Christe. Domine Deus.

Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente,
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio,
Agnello di Dio, Figlio del Padre.

Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis
peccata mundi, suscipe deprecationem nostram.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra
supplica.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.

Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Quoniam tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu
solus Altissimus, Jesu Christe.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo
l'Altissimo Gesù Cristo.

Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris. Amen.
Quoniam tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu
solus Altissimus, Jesu Christe.

Con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre,
Amen.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo
l'Altissimo Gesù Cristo.

Credo in unum Deum, Pater omnipotentem, facto-
rem coeli et terrae, visibilium omnium et invisibi-
lium. Credo in unum Dominum Jesum Christum,

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore
del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invi-
sibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unige-

Filium Dei unigenitum. Et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum vero de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis: sub Pontio Pilato passus, et sepultus est.

Et resurrexit tertia die secundum Scripturas. Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos: cuius regni non erit finis.

Credo in Spiritum Sanctum, Dominum, et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per Prophetas. Credo in unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptismum, in remissionem peccatorum. Et exspecto resurrectionem mortuorum.

Et vitam venturi saeculi. Amen.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus, Deus Sabaoth. Pleni sunt coeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

[Elevazione: brano per sola orchestra]

Benedictus, qui venit in nomine Domini. Osanna in excelsis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis. Agnus Dei: dona nobis pacem.

nito figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.

E per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu pure crocifisso per noi, patì sotto Ponzio Pilato, e fu sepolto.

E il terzo giorno è resuscitato, secondo le Sacre Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato; e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. E aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli!

[Elevazione: brano per sola orchestra]

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli!

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. Agnello di Dio, dona noi la pace.

BIOGRAFIE

MARCELLO VIOTTI

Dal 2002 è Direttore Musicale del Teatro La Fenice, dove ha recentemente diretto *Attila* e *Les pêcheurs de perles* oltre a numerosi concerti di musica sinfonica. Ha diretto le più rinomate orchestre internazionali (Orchestre de la Suisse Romande, Tonhalleorchester di Zurigo, English Chamber Orchestra, Göteborg Symphonieorchester, Oslo Philharmonic Orchestra, Bamberger Symphoniker, Symphonieorchester des Hessischen Rundfunks di Francoforte, i Berliner, Münchner e Wiener Philharmoniker – con quest’ultimi ha appena compiuto una tournée di concerti in tutta l’Asia). Rinomato direttore d’opera, ha diretto numerose nuove produzioni, tra le quali *La Gioconda* a Berlino, *Beatrice di Tenda* alla Scala, il *Trittico* a Zurigo e Bruxelles, *I Puritani* a Bologna, Zurigo e Monaco, *Roberto Devereux* di Donizetti e *Le prophète* di Meyerbeer a Vienna. Nella stagione 1999-2000 ha diretto una nuova produzione di *Un ballo in maschera* al Festival di Bregenz, *Carmen* a Nizza, *Madama Butterfly* al Metropolitan di New York, *Nabucco* alla Deutsche Oper di Berlino, *I Puritani* alla Bayerische Staatsoper di Monaco e la prima rappresentazione moderna dell’*Amore dei tre re* di Montemezzi all’Opernhaus di Zurigo. Nelle successive stagioni è stato impegnato nelle prime di *Beatrice di Tenda* di Bellini a Zurigo, dell’*Enfant et les sortilèges* e l’*Heure espagnole* di Ravel a Bruxelles, in una nuova produzione di *Rigoletto* all’Arena di Verona e, recentemente, nell’acclamatissima nuova produzione de *La Juive* di Halévy al Metropolitan di New York. Già direttore d’orchestra al Teatro Regio di Torino, direttore artistico dell’Opera di Lucerna, Generalmusikdirektor dell’Opera di Brema e direttore della Rundfunk-Symphonieorchester di Saarbrücken. Nel 1998 viene nominato Direttore Stabile della Münchner Rundfunkorchester, dove si è distinto per il temperamento, la cura del dettaglio e l’originalità della programmazione; riscuote grande successo con una serie di concerti dal titolo «Paradisi Gloria» in occasione dei quali presenta al pubblico, in collaborazione con il Cardinale di Baviera, musica sacra del xx secolo. La sua carriera è documentata da una vasta discografia, imperniata su opere, concerti e recital alla testa delle più importanti orchestre e al fianco delle più celebrate star del canto come José Cura, Roberto Alagna, Edita Gruberova, Plácido Domingo. Ha ricevuto il Deutsche Schallplatten Preis. Ha ricevuto come onorificenza nel giugno di quest’anno la Grande Croce della Repubblica austriaca per l’arte.

GIORGIO CASCIARRI

Dopo aver vinto «Concorso internazionale V. Bellini» nel 1991, debutta nel 1992 come Duca di Mantova in *Rigoletto* al Teatro Piccinni di Bari; ha cantato nei maggiori teatri del mondo quali la Wiener Staatsoper, la Deutsche Oper di Berlino, il Municipal di Marsiglia; l'Opéra di Nizza, Colonia, al Saõ Carlo di Lisbona, a Detroit, al Concertgebouw di Amsterdam, l'Opernhaus di Lipsia; a Francoforte, Salisburgo, al Metropolitan di New York, al Maggio Musicale Fiorentino, al Carlo Felice di Genova, allo Sferisterio di Macerata, al Teatro alla Scala di Milano, al Regio di Parma, all'Opera di Roma, al Verdi di Trieste, al Teatro La Fenice di Venezia (*Rigoletto*, 2002), all'Arena di Verona. Il suo repertorio comprende Alfredo ne *La traviata*, Riccardo in *Ballo in maschera*, Carlo VII in *Giovanna d'arco*, Il Duca in *Rigoletto*, Edoardo in *Un giorno di regno*, Gaston in *Jérusalem*, Ismaele in *Nabucco*, Stiffelio, Rinuccio in *Gianni Schicchi*, Rodolfo ne *La bohème*; Edgardo in *Lucia di Lammermoor*, Tonio ne *La fille du régiment*, Nemorino ne *L'elisir d'amore*, Fernando ne *La favorite*, Ernesto in *Don Pasquale*; Tebaldo ne *I Capuleti e i Montecchi*, Elvino ne *La sonnambula*, Lord Arturo Talbo ne *I puritani*; Roméo in *Roméo et Juliette*; Polyeucte e Faust nelle omonime opere di C. Gounod; Werther e Des Grieux. Ha collaborato con direttori quali N. Santi, B. Bartoletti, D. Renzetti, J. Conlon, M. Plasson, A. Campori, P. Bellugi, W. Juroswki, M. de Bernart, M. Benzi e con registi quali P. L. Pizzi, G. Vick, W. Herzog, Pier'Alli, J.-L. Pichon, P. Fassini, H. Brockhaus, L. Cavani, P. Olmi, E. Sagi, F. Crivelli, P. E. Fourny.

MARCIN BRONIKOWSKI

Nato a Varsavia, ha studiato al Conservatorio «K. Szymanowski» di quella città, quindi all'Accademia di Musica di Sofia in Bulgaria. Debutta come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* all'Opera di Stato di Sofia. Ha vinto numerosi concorsi, fra cui a Vèrviers (in Belgio), a Pamplona, Bilbao, Cardiff, Pretoria, Oslo, Varsavia, Gerasalemme e Helsinki. A Varsavia ha cantato come Evgenij Onegin, Germont, Escamillo, Albert in *Werther*, Valentine in *Faust*. Il debutto internazionale avviene a Città del Capo come Dandini in *Cenerentola*, cui seguono fra gli altri impegni: *Il barbiere di Siviglia*, *Madama Butterfly* e *Linda di Chamounix*, *Le nozze di Figaro* (Conte), *Carmen* (Escamillo), *Die Zauberflöte* (Papageno), *Boris Godunov*, a Bilbao, Pamplona, Tel Aviv, Salisburgo, San Sebastian, Macao. Fra gli impegni recenti si ricordano: Dandini (*Cenerentola*) a Strasburgo, San Sebastian e al Covent Garden di Londra, *Le nozze di Figaro* ad Atene, *Maria Stuarda* a Monaco diretto da Marcello Viotti, *Il paria* di G. Donizetti a Bologna, *La Bohème* a Francoforte e Bilbao e al Bregenz Festspiele (come Marcello); *Manon* e *Manon Lescaut* a Bilbao e Malaga; *Carmen* a Trieste, al Teatro alla Scala e ad Amburgo; alla Deutsche Oper di Berlino ha cantato in *Madama Butterfly*, mentre a Martina Franca al Festival della Valle d'Itria ha cantato in *Les Huguenots*. Ha tenuto numerosi concerti fra cui si ricorda quello a Dresda, con musica di K. Szymanowski diretto da Marcello Viotti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Paolo Costa

presidente

Luigino Rossi

vicepresidente

Cesare De Michelis

Pierdomenico Gallo

Achille Rosario Grasso

Mario Rigo

Valter Varotto

Giampaolo Vianello

consiglieri

sovrintendente

Giampaolo Vianello

direttore artistico

Sergio Segalini

direttore musicale

Marcello Viotti

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Giancarlo Giordano

presidente

Adriano Olivetti

Paolo Vigo

Maurizia Zuanich Fischer

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

SOVRINTENDENZA

Giampaolo Vianello *sovrintendente*

Anna Migliavacca
Cristina Rubini

Franco Bolletta *consulente artistico per la danza*

AREA FORMAZIONE E PROG. SPEC.

Domenico Cardone *responsabile*
Simonetta Bonato
Lorenza Pianon

SERVIZI GENERALI

Ruggero Peraro *responsabile*
Stefano Callegaro
Giuseppina Cenedese

*nnp**

Gianni Mejato
Gilberto Paggiaro

*nnp**

Daniela Serao
Thomas Silvestri
Roberto Urdich

*nnp**

DIREZIONE ARTISTICA

Sergio Segalini *direttore artistico*

Marcello Viotti *direttore musicale*

Alberto Maria Giuri *segretario artistico*

UFFICIO CASTING

Luisa Meneghetti
Susanne Schmidt

SERVIZI MUSICALI

Cristiano Beda
Santino Malandra
Andrea Rampin
Francesca Tondelli

ARCHIVIO MUSICALE

Gianluca Borgonovi
Gianfranco Sozza

DIREZIONE PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE SCENICO-TECNICA

Bepi Morassi
direttore

AREA PRODUZIONE

Massimo Checchetto
*responsabile allestimenti
scenici*

Paolo Cucchi
direttore di palcoscenico

Lucia Cecchelin
*nnp**

Giovanni Pilon
Francesca Piviotti
Lorenzo Zanoni

DIREZIONE MARKETING E COMMERCIALE

Cristiano Chiarot
direttore

Gianni Bacci
Rossana Berti
Nadia Buoso
Laura Coppola
Barbara Montagner
Elisabetta Navarbi

DIREZIONE PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Paolo Libettoni
direttore

Giovanna Casarin
Antonella D'Este
Lucio Gaiani
Salvatore Guarino
Alfredo Iazzoni
Stefano Lanzi
Renata Magliocco
Fernanda Milan
*nnp**
Lorenza Vianello

DIREZIONE AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Tito Menegazzo
direttore

Elisabetta Bottoni
Andrea Carollo
*nnp**
Anna Trabuio

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Stefano Gibellato *maestro di sala*

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi

Roberto Baraldi Δ
Enrico Balboni Δ ◊
Gisella Curtolo •
Nicholas Myall •
Pierluigi Pulese
Mauro Chirico
Pierluigi Crisafulli
Loris Cristofoli
Andrea Crosara
Roberto Dall'Igna
Marcello Fiori
Elisabetta Merlo
Sara Michieletto
Annamaria Pellegrino
Daniela Santi
Mariana Stefan
Anna Tositti
Anna Trentin
Maria Grazia Zohar

Violini secondi

Alessandro Molin •
Gianaldo Tatone •
Enrico Enrichi
Mania Ninova
Luciano Crispilli
Alessio Dei Rossi
Maurizio Fagotto
Emanuele Fraschini
Maddalena Main
Luca Minardi
Marco Paladin
Rossella Savelli
Aldo Telesca
Johanna Verheijen
*nnp**
Roberto Zampieron

Viola

Daniel Formentelli •
Davide Toso • ◊
Antonio Bernardi
Paolo Pasoli
Elena Battistella
Ottone Cadamuro
Rony Creter
Anna Mencarelli
Stefano Pio
Katalin Szabó
Maurizio Trevisin
Roberto Volpato
Valentina Giovannoli ◊
Marco Nason ◊

Violoncelli

Emanuele Silvestri •
Alessandro Zanardi •
Nicola Boscaro
Marco Trentin
Bruno Frizzarin
Gabriele Garofano
Paolo Mencarelli
Mauro Roveri
Renato Scapin
Maria Elisabetta Volpi

Contrabbassi

Matteo Liuzzi •
Stefano Pratisoli •
*nnp**
Marco Petruzzi
Ennio Dalla Ricca
Walter Garosi
Giulio Parenzan
Denis Pozzan

Ottavino

Franco Massaglia

Flauti

Angelo Moretti •
Andrea Romani •
Luca Clementi
Fabrizio Mazzacua

Oboi

Rossana Calvi •
Marco Gironi •
Angela Cavallo
Walter De Franceschi

Corno inglese

Renato Nason •

Clarinetti

Alessandro Fantini •
Vincenzo Paci •
Federico Ranzato
Claudio Tassinari

Clarinetto basso

Renzo Bello

Fagotti

Dario Marchi •
Roberto Giaccaglia •
Roberto Fardin
Massimo Nalesso

Controfagotto

Fabio Grandesso

Corni

Konstantin Becker •
Andrea Corsini •
Loris Antiga
Adelia Colombo
Stefano Fabris
Guido Fuga
Giuseppe Smaldino ◊

Trombe

Fabiano Cudiz •
Fabiano Maniero •
Mirko Bellucco
Gianfranco Busetto
Enrico Roccato ◊

Tromboni

Giovanni Caratti •
Massimo La Rosa •
Athos Castellan
Federico Garato
Claudio Magnanini
Nicola Ferro ◊

Tuba

Alessandro Ballarin

Timpani

Roberto Pasqualato •
Dimitri Fiorin •

Percussioni

Claudio Cavallini
Attilio De Fanti
Gottardo Paganin

Arpe

Brunilde Bonelli • ◊

Pianoforte e tastiere

Carlo Rebeschini •

Δ primo violino di spalla
• prime parti
◊ a termine

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Emanuela Di Pietro
direttore del Coro

Ulisse Trabacchin
altro maestro del Coro

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Soprani

Nicoletta Andeliero
Cristina Baston
Lorena Belli
Piera Ida Boano
Egidia Boniolo
Lucia Braga
Mercedes Cerrato
Emanuela Conti
Anna Dal Fabbro
Milena Ermacora
Susanna Grossi
Michiko Hayashi
Maria Antonietta Lago
Loriana Marin
Antonella Meridda
Alessia Pavan
Lucia Raicevich
Andrea Lia Rigotti
Ester Salaro
Elisa Savino

Alti

Valeria Arrivo
Mafalda Castaldo
Claudia Clarich
Marta Codognola
Chiara Dal Bo'
Elisabetta Gianese
Lone Kirsten Loëll
Manuela Marchetto
Victoria Massey
Misuzu Ozawa
Gabriella Pellos
Francesca Poropat
Orietta Posocco
Nausica Rossi
Paola Rossi
Rita Celanzi ◊

Tenori

Domenico Altobelli
Ferruccio Basei
Sergio Boschini
Salvatore Bufaletti
Cosimo D'Adamo
Roberto De Biasio
Luca Favaron
Gionata Marton
Enrico Masiero
Stefano Meggiolaro
Roberto Menegazzo
Ciro Passilongo
Marco Rumori
Bo Schunnesson
Salvatore Scribano
Paolo Ventura
Bernardino Zanetti
Dionigi D'Ostuni ◊
Dario Meneghetti ◊
Domenico Menini ◊
Fabio Modica ◊

Bassi

Giuseppe Accolla
Carlo Agostini
Giampaolo Baldin
Julio Cesar Bertollo
Roberto Bruna
Antonio Casagrande
A. Simone Dovigo
Salvatore Giacalone
Alessandro Giaccon
Umberto Imbrenda
Massimiliano Liva
Nicola Nalesso
Emanuele Pedrini
Mauro Rui
Roberto Spanò
Claudio Zancopè
Franco Zanette
Andrea Atteriano ◊
Fabio Bonavita ◊
Maurizio Franceschetti ◊

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Tecnica

Macchinisti, falegnameria, magazzini

Vitaliano Bonicelli
capo reparto
Andrea Muzzati
vice capo reparto
Roberto Rizzo
vice capo reparto
*nnp**
*nnp**
Roberto Cordella
Antonio Covatta
*nnp**
Dario De Bernardin
Luciano Del Zotto
Paolo De Marchi
Bruno D'Este
Roberto Gallo
Sergio Gaspari
Michele Gasparini
Giorgio Heinz
Roberto Mazzon
Carlo Melchiori
Adamo Padovan
Pasquale Paulon
*nnp**
Arnold Righetti
Stefano Rosan
Paolo Rosso
Massimo Senis
Luciano Tegon
Federico Tenderini
Mario Visentin
Fabio Volpe

Elettricisti e audiovisivi

Vilmo Furian
capo reparto
Fabio Baretin
vice capo reparto
Costantino Pederoda
vice capo reparto
Alessandro Ballarin
Alberto Belleme
Andrea Benetello
Michele Benetello
Marco Covelli
Cristiano Faè
Stefano Faggian
Euro Michelazzi
Roberto Nardo
Maurizio Nava
Marino Perini
*nnp**
Alberto Petrovich
*nnp**
Teodoro Valle
Giancarlo Vianello
Massimo Vianello
Roberto Vianello
Marco Zen

Attrezzeria

Roberto Fiori
capo reparto
Sara Valentina Bresciani
vice capo reparto
Marino Cavaldoro
Salvatore De Vero
Oscar Gabbanoto
Romeo Gava
Vittorio Garbin

Interventi scenografici

Giorgio Nordio
Marcello Valonta

Sartoria

Rosalba Filieri
capo reparto
Bernadette Baudhuin
Emma Bevilacqua
Annamaria Canuto
Elsa Frati
Luigina Monaldini
Sandra Tagliapietra
Nicola Zennaro
addetto calzoleria

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Cristiano Chiarot

aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa

impaginazione: Marco Riccucci

finito di stampare nel mese di dicembre 2004 da
Cartotecnica Veneziana - Venezia